

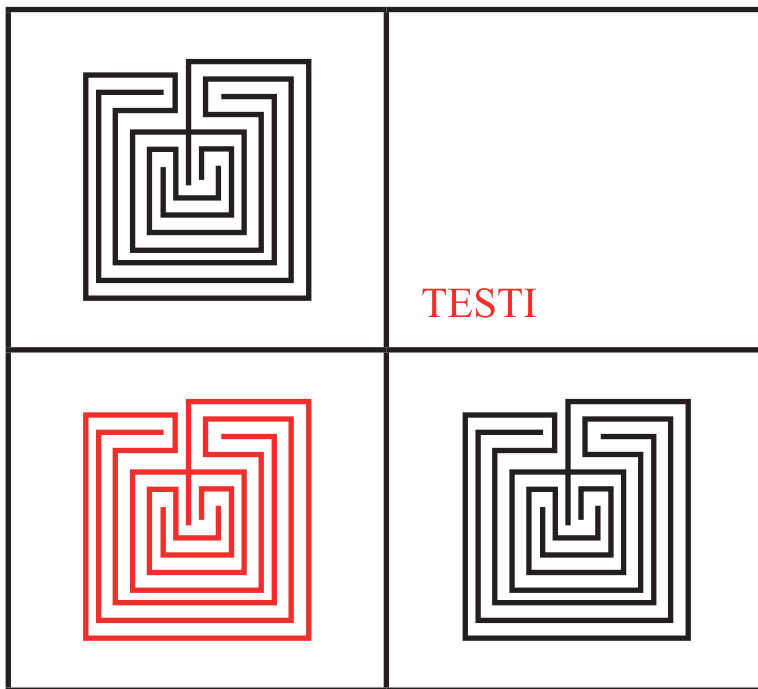
---

Annibale Salvadori

VOCABOLARIO SOLANDRO

a cura di

Patrizia Cordin, Paolo Dalla Torre e Tiziana Gatti



LABIRINTTI 184

Università degli Studi di Trento  
Dipartimento di Lettere e Filosofia

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Comboni (coordinatore)

*Università degli Studi di Trento*

Francesca Di Blasio

*Università degli Studi di Trento*

Jean-Paul Dufiet

*Università degli Studi di Trento*

Caterina Mordeglia

*Università degli Studi di Trento*

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.

Collana Labirinti n. 184

Direttore: Andrea Comboni

Redazione: Daniele Rando

© 2020 Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Lettere e Filosofia  
via Tommaso Gar, 14 - 38122 Trento

Tel. 0461 281722

<http://www.lettere.unitn.it/154/collana-labirinti>

e-mail: [editoria.lett@unitn.it](mailto:editoria.lett@unitn.it)

ISBN 978-88-8443-881-2

Finito di stampare nel mese di maggio 2020 presso Supernova S.r.l., Trento

Annibale Salvadori

VOCABOLARIO SOLANDRO

a cura di

Patrizia Cordin, Paolo Dalla Torre e Tiziana Gatti

Università degli Studi di Trento  
Dipartimento di Lettere e Filosofia

## SOMMARIO

Introduzione	7
Annibale Salvadori e il <i>Vocabolario solandro</i> <i>Paolo Dalla Torre</i>	13
Il contributo di Annibale Salvadori alla lessicografia trentina <i>Patrizia Cordin</i>	25
Criteri adottati nella trascrizione del manoscritto <i>Tiziana Gatti</i>	35
Descrizione del manoscritto <i>Tiziana Gatti</i>	45
VOCABOLARIO SOLANDRO <i>trascrizione di Paolo Dalla Torre e Tiziana Gatti</i>	47
Bibliografia	405

## INTRODUZIONE

In questo volume è pubblicato per la prima volta in versione integrale un vocabolario solandro, scritto nella seconda metà dell'Ottocento da Annibale Salvadori, un medico di Mezzana in val di Sole, e conservato presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia.<sup>1</sup>

Nel manoscritto l'autore elenca circa seimila parole del suo dialetto, parlato nella Val di Sole in Trentino, e ne presenta la traduzione in italiano, corredata di semplici esempi e modi di dire. Il dialetto della Val di Sole ha costituito l'oggetto di studio di molti linguisti (tra gli altri, Graziadio Isaia Ascoli, Karl Ettmayer, Carlo Battisti, Giulia Mastrelli Anzilotti), perché considerato, insieme al dialetto anaunico, un dialetto di tipo ladino (o semi-ladino). Tratti tipicamente ladini dell'alto solandro a monte di Dimaro sono: la presenza dei suffissi *-ai*, *-aia* da *-ARIUS*, *-ARIA* latini, la conservazione del nesso consonante + *l*, come nella maggior parte del lombardo alpino, la velarizzazione della *l* davanti a consonante dentale, la mancata assibilazione (tratto questo ascrivibile anche al tipo lombardo alpino). Rispetto al dialetto parlato nella vicina Val di Non, tuttavia, il dialetto solandro presenta diverse caratteristiche – soprattutto fonetiche – di tipo lombardo, dovute a un contatto secolare con la vicina regione. In particolare, influssi lombardi sono stati introdotti dalle popolazioni immigrate dalla Valtellina, tra il XIV e il XVI secolo,

---

<sup>1</sup> Annibale Salvadori, *Vocabolario solandro*, Venezia, Fondazione Giorgio Cini ETS (ALV-VE-DIZ SAL, inv. 52926).

e dai pastori che fino al XVIII secolo portavano le greggi della valle a svernare nelle pianure bresciane. Il tratto lombardo più evidente è l'assenza della palatalizzazione di *c* e *g* davanti alla vocale *a*; si conserva inoltre l'approssimante labiovelare nella sequenza *qua* (*aqua*) a differenza delle altre aree ladine; infine i suffissi *-èr*, *-èra* e *-ér*, *-éra* convivono con *-ai*, *-aia*.

È probabile che Annibale Salvadori avesse sviluppato la curiosità e la sensibilità per questo dialetto già come studente di liceo, avendo avuto Christian Schneller come professore. Anche dopo essere diventato medico, Salvadori continuò a coltivare la sua passione per il lessico dialettale e si dedicò – presumibilmente per diversi anni – a una raccolta di parole solandre, che terminò negli ultimi decenni dell'Ottocento. Le migliaia di parole trascritte – pur essendo il loro elenco non sempre ordinato e la trascrizione lessicale poco scientifica – rappresentano un repertorio autentico della varietà solandra parlata nel XIX secolo. Per questo motivo il manoscritto ha presto suscitato l'interesse di alcuni romanisti, studiosi dei dialetti della Val di Non e della Val di Sole, i quali – in varia misura – lo hanno citato e utilizzato nei loro lavori: Christian Schneller, Eduard Böhmer, Theodor Gartner, Carlo Battisti, Enrico Quaresima.

L'intera raccolta, tuttavia, sino a oggi non è mai stata pubblicata. A questa lacuna intende ovviare il presente volume, che propone in modo fedele le quasi seimila voci del vocabolario solandro redatto da Salvadori. Il vocabolario è preceduto da tre scritti introduttivi, che servono a inquadrare la figura dell'autore, a presentare la fortuna del manoscritto, e a illustrare il contributo di Salvadori alla lessicografia trentina. In particolare, sugli ampi interessi di Annibale Salvadori (per la montagna, la botanica, i dialetti e i gerghi) si sofferma Paolo Dalla Torre nel primo saggio, dove è presentata anche la fortunata storia del manoscritto, passato di mano in mano, sino ad arrivare alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia come dono da parte di Carlo Battisti. Nel secondo contributo Patri-

zia Cordin illustra l'apporto fondamentale del manoscritto solandro alla redazione del *Vocabolario anaunico e solandro* da parte di Enrico Quaresima. Infine, Tiziana Gatti presenta alcune note sui criteri di edizione adottati, motivando gli interventi (minimi) attuati dagli editori rispetto al manoscritto originale, al fine di permettere una migliore leggibilità della raccolta lessicale, sia per quanto riguarda l'ordine dei lemmi, sia per quanto riguarda la loro trascrizione.

Così riordinato, pur nella sua essenzialità, il vocabolario solandro presenta numerosi spunti di interesse non solo linguistico, ma più ampiamente culturale, in quanto testimonianza di un dialetto parlato più di centocinquanta anni fa presso una comunità alpina 'di frontiera'.

Desideriamo ringraziare per la collaborazione il dottor Franco Casini, bibliotecario presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, e la dottoressa Milena Bassoli, bibliotecaria presso la Biblioteca comunale di Trento.

I curatori

Questo volume propone la prima edizione integrale del *Vocabolario solandro* di Annibale Salvadori, il cui manoscritto è conservato presso la biblioteca della Fondazione Cini di Venezia. Il vocabolario, che raccoglie circa seimila voci, è stato scritto nella seconda metà dell'Ottocento da un medico trentino della valle di Sole, allievo di Christian Schneller, appassionato del dialetto e della cultura della sua valle. La raccolta, sebbene citata in diversi lavori di rinomati studiosi, come Christian Schneller, Eduard Böhmer, Theodor Gartner, Carlo Battisti, Enrico Quaresima, dove sono anche riportate numerose voci redatte da Salvadori, non era stata sinora mai pubblicata.

Il *Vocabolario solandro* è preceduto in questo volume da tre brevi saggi: il primo, di Paolo Dalla Torre, presenta l'autore, i suoi interessi linguistici (ma non solo) e la storia del manoscritto; il secondo, di Patrizia Cordin, illustra il contributo di Salvadori alla lessicografia trentina, in particolare a un più noto e recente vocabolario dialettale (il *Vocabolario anaunico e solandro* di Enrico Quaresima); il terzo saggio, di Tiziana Gatti, descrive gli interventi adottati per rendere facilmente leggibile il testo originale, come il riordinamento alfabetico dei lemmi e l'introduzione di una trascrizione fonetica semplificata e coerente, accanto a quella proposta dall'autore.

Pur nella sua essenzialità, il *Vocabolario solandro* offre numerosi spunti d'interesse non solo linguistico, ma più ampiamente culturale, e rappresenta una preziosa testimonianza di un dialetto parlato più di centocinquanta anni fa presso una comunità alpina.